

Codice scheda: ASC G336X103 (Microscheda: 4159E7/10)  
Luogo e data: NICE - 06/04/1892  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: LEDOCHOWSKI MIECISLAO  
Classificazione: ISPETTORIE, VISITATORIE, DELEGAZIONI  
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto  
Autenticità: Copia

Contenuto: Ritorna a dare chiarimenti riguardo all'opera della S. Famiglia in Betlemme ed alla presenza dei Salesiani in Terra Santa.

\*\*\*

Nice, 6 aprile 1892

Eminenza Reverendissima,

Tanta è l'impressione che mi produsse il venerato foglio che V. E. Rev.ma mi fece tenere in data 17 marzo (prot. n. 777) in riguardo all'opera della Sacra Famiglia in Betlemme, che sebbene siano passati pochi giorni dacché ebbi l'onore di scriverle in proposito, mi trovo ancora in necessità di ritornare altra volta coll'E. V. R.ma sul medesimo argomento poiché temo fondatamente che in quest'affare sia in corso qualche malinteso che in coscienza parmi ch'io debba rischiarare. V. E. abbia la bontà di ascoltarmi.

Noi non pensavamo per nulla all'opera della Sacra Famiglia e neppure la conoscevamo se non in confuso per quanto ne dissero qualche volta i giornali; quando nel settembre del 1890 il Signor Canonico Belloni da Betlemme ci scrisse che egli temeva per l'avvenire dell'opera sua, perciò ci pregava di venire in suo aiuto. Noi rispondemmo che venirgli in aiuto subito non ci era possibile; ma che, dacché, come egli ci aveva indicato, avrebbe dovuto venire in Italia, passasse a parlarcene in persona. Venne adunque e ci spiegò il bene grande che l'opera sua andava facendo ed il gran numero dei giovani che toglieva dal pericolo del vizio e dell'eresia, pericolo colà tanto comune; ma nello stesso tempo ci fece capire come assolutamente l'opera sua non si sarebbe potuto sostenere e che certamente sarebbe caduta, se non si aggregava ad una Congregazione religiosa approvata dalla Chiesa. Allora noi, tutto considerato, rispondemmo che si sarebbe fatto il possibile per aiutarlo; ma che non potendo alcuna Congregazione religiosa entrare in Palestina in modo stabile senza una espressa autorizzazione della

Santa Sede, e non credendo conveniente di far noi alcun incombenza a questo riguardo, pensasse egli a tutto ed ottenesse questo consenso, nonché il beneplacido per iscritto di S. E. il Patriarca di Gerusalemme, che senza queste condizioni noi non eravamo disposti ad accondiscendere ai suoi desideri.

Allora egli fu a Roma, tratto col compianto Cardinal Simeoni, e col Rev.mo Signor Patriarca, il quale pure trovavasi in Roma, e trovando che tutti e due erano ben disposti per invito del Card. Simeoni, pose per iscritto la sua domanda, che il medesimo Signor Cardinale presentò al Sommo Pontefice. Il Santo Padre Leone XIII si degnò di approvare il progetto rimettendo la cosa al Signor Patriarca Gerosilimitano, il quale pure in data 9 novembre firmò la sua approvazione.

Per risparmiare a V. E. la cura di farsi cercare questi tre documenti al tutto necessari a leggersi, per farsi una vera idea della questione, mi prendo la libertà di unirgliene qui copia in foglio a parte.

Con questi tre documenti il Signor Canonico Belloni venne a noi e ci chiese l'esecuzione delle nostre promesse. Noi non potevamo più rifiutarci. Tuttavia attendemmo ancora più mesi anche per vedere se per caso fossero insorte difficoltà. Tutto sembrandomi regolato nel Giugno 1891 mandai tre preti salesiani sul luogo: due per aiutare direttamente il Canonico Belloni, ed uno come mio rappresentante perché esaminasse i bisogni dell'opera e riferisse.

Come V. E. può vedere, nella domanda che il Canonico Belloni faceva a codesta Sacra Congregazione per aggregarsi a noi, domanda approvata dal Sommo Pontefice e dal Signor Patriarca, già erano espresse tutte le condizioni necessarie a detto Canonico per aggregare l'opera sua ai Salesiani, ed ai Salesiani per entrare in Palestina. Arrivati i nostri preti sul luogo il Canonico fece vedere al mio rappresentante tutti i bisogni dell'opera sua sia per la parte finanziaria, che per la parte delle arti e dell'agricoltura, nonché per quanto riferivasi al personale: poiché nella suesposta domanda del Canonico Belloni, domanda approvata da codesta Sacra Congregazione stessa e dal Signor Patriarca, era indicato a noi l'obbligo di venirgli in aiuto al più tardi per il mese di ottobre 1891, ci vedemmo costretti a fare grandi sacrifici e con straordinaria premura provvedere l'occorrente. Quando tutto era già fatto, i primi nostri preti erano già da tempo in Betlemme, noi avevamo già somministrati aiuti pecuniarii all'opera, avevamo già dato ordine ad alcuna delle principali case industriali d'Europa perché ci provvedessero i meccanismi ed attrezzi necessari per arti e mestieri e

per l'agricoltura, ed il resto del personale era tutto all'ordine per la partenza, allora sorsero le difficoltà note all'E. V. R.ma.

Fatta questa esposizione pura e semplice quale mi credetti di fare all'E. V. Rev.ma affinché conoscendo appieno le cose possa aiutarci con l'opera e col consiglio, ed essere sempre nostro benefattore ed il nostro sostegno, devo ancora con tutta semplicità e riverenza dar spiegazioni su due appunti, i più gravi, indicati in mio riguardo nell'ultimo dispaccio di V. E. Rev.ma.

Il primo è d'aver io continuato a mandare personale in Palestina dopo che erano insorte le difficoltà suindicate. Su questo ho da avvertire tre cose: 1° Noi ci credevamo in obbligo, come sopra dissi, di spedire gli aiuti richiesti, per il mese di ottobre al più tardi, siccome era espresso nella suindicata esposizione del Signor Canonico Belloni ed approvata da codesta Sacra Congregazione e dal Reverendissimo Signor Patriarca. 2° Il personale era avvisato e preparato ed i meccanismi commissionati e pressoché ultimati. Com'era possibile sospendere la spedizione di ottobre, mentre solo dopo i 23 settembre ci arrivava avviso delle insorte difficoltà? 3° D'altra parte le difficoltà insorte non riguardavano per nulla la sostanza della cosa, poiché la concessione era già fatta in tutta regola sia da codesta Sacra Congregazione sia dal Signor Patriarca Gerosilimitano: esse riguardavano solo il modo pratico del nostro stare in Palestina. Per questi motivi io assicuro V. E. che se non avessi continuato a mandare personale ed il conveniente aiuto in danari ed utensili, mentre ne conoscevo l'assoluta necessità, mi sarei creduto in coscienza di aver mancato ad un obbligo assunto dietro l'approvazione della Santa Sede.

Il secondo appunto a mio carico è questo: nel dispaccio di V. E. è detto esserle stato riferito che nell'orfanotrofio si è fatto e disfatto a piacimento dei miei alunni. Io mi sento in dovere di rigettare questo come calunniosa insinuazione. Non solo noi non abbiamo toccato nulla che intaccasse l'organismo dell'opera, ma neppure abbiamo disposto nulla di nuovo nelle cose minime. Il fatto preciso è questo: essendo il Belloni stato vari mesi in Europa ed avendo visitate le principali nostre case d'Italia e di Francia, si persuade che il metodo di Don Bosco per l'educazione della gioventù era il migliore ai nostri tempi conosciuto siccome il più dolce nei modi ed il più efficace nell'effetto: perciò giunto in Palestina credette bene di applicarlo alle sue case, ed i nostri due preti che già erano colà prima che insorgessero le difficoltà, e gli altri che si mandarono in seguito, furono ben lieti di poterli suggerire le particolarità pratiche del sistema, che essi avevano appreso da Don

Bosco medesimo.

Questa con l'altra falsa asserzione (indicata nella mia precedente) che noi abbiamo mandate via le figlie di Maria dall'Opera, mentre ce ne manca neppure una, spero persuaderanno l'E. V. Rev.ma che chi riferì le cose o era male informato o volle trarre in inganno la E. V. e perciò non merita fede.

Posso ancora qui in fine assicurare l'E. V. che il sistema di Don Bosco introdotto dalle case della Palestina piacque tanto agli antichi membri dell'opera che varii di essi, i quali al sapere che l'orfanotrofio sarebbe ceduto ai Salesiani, si erano decisi di partirsene, non se ne partirono più, di modo che finora non manca neppure uno dei preti che erano prima alla direzione dell'orfanotrofio di Betlemme e tutto ci induce a sperare che nessuno partirà.

Rischiare così, tra la precedente mia e questa, le cose che mi parevano bisognose di delucidazione, io non ho che da pormi ai piedi di V. E. ed attendere dalla clemenza sua una parola di consolazione e di incoraggiamento, mentre implorando la sua benedizione, mi reputo ad onore di raffermarmi con tutta venerazione.

Dell'E. V. R.ma

Umil.mo ed Obb.mo Servitore

Sac. Michele Rua

J.M.J.  
Patronage  
Saint Pierre  
(anne 2 & 3 de)  
1 Place d'Arme 1.  
Nice

Nice le 6 Aprile 1892

Carissima Reverendissima,

Causa o l'impressione che mi produsse il venerato foglio che V. S. Roma mi fece tenere in data 14 Marzo (prot. n. 777) in riguardo all'opera della Sacra Famiglia in Betlemme, che sebbene siano passati pochi giorni dacché ebbi l'onore di scrivere in proposito, mi trovò ancora in necessità di ritornare altra volta coll' S. S. Roma sul medesimo argomento poiché temo fondatamente che in quest'affare sia incorso qualche malinteso che in coscienza parmi ch'io debba schiarare. V. S. abbia la bontà di ascoltarimi.

Noi non pensavamo per nulla all'opera della Sacra Famiglia e neppure la conoscevamo se non in confuso per quanto ne dissero qualche volta i giornali; quando nel Settembre del 1890 S. Sig. Carlo Belloni da Betlemme ci scrisse che egli temeva per l'avvenire dell'opera sua, perciò ci pregava di venire in suo aiuto. Noi risponderemo che venirgli in aiuto subito non ci era possibile; ma che, dacché, così egli ci aveva indicato, avrebbe dovuto venire in Italia, passasse a parlarcene in persona. Venne adunque e ci spruzzò il bene grande che l'opera sua andava facendo e il gran numero di giovani che tagliava dal pericolo del vizio e dell'eresia, pericolo eola tanto comune; ma nello stesso tempo ci fece capire come assolutamente l'opera sua non si sarebbe potuta sostenere o che certamente sarebbe caduta, se non si aggregava ad una Congregazione religiosa approvata dalla Chiesa. Allora noi, tutto considerato, risponderemo che si sarebbe fatto il possibile per aiutarlo; ma che non potendo alcuna Congregazione religiosa entrare in Palestina in modo stabile senza una espressa autorizzazione della S. Sede, e non credendo conveniente o far noi alcun incombenuto a questo riguardo, pensasse egli a tutto ed ottenesse questo consenso, nonchè il beneplacito per iscritto di S. S. Patriarca di Gerusalemme; che senza queste condizioni noi non eravamo disposti ad accondiscendere i suoi desideri.

Allora egli fu a Roma, trattò col compianto Cardinal Simoni, fece per

435967

ricevuto la sua domanda e col Rev. Signor Patriarca, il quale pure trovavasi in Roma, e trovando che tutti o due erano ben disposti, per invito del Card. Simeoni, pose per iscritto la sua domanda, che il Medesimo Sig. Cardinale presentò al Sommo Pontefice. Il Santo Padre Leone XIII si degnò di approvare il progetto rimettendo la cosa al Sig. Patriarca Gersolinski, il quale pure in data 9 Novembre firmò la sua approvazione.

Per risparmiare a V. E. la cura di farsi cercare questi tre documenti al tutto necessari a leggersi, per farsi una vera idea della questione, mi prendo la libertà di inviarle qui copia in foglio a parte.

Con questi tre documenti il Sig. Causo Belloni insieme a noi e al chiese l'esecuzione delle nostre promesse. Noi non potevamo più rifiutarci. Le difficoltà attendemmo ancora più mesi anche per vedere se per caso fossero insorte difficoltà. Tutto sembrandomi regolato nel Giugno 1891 mandai tre preti Salesiani sul luogo: due per assistere direttamente il Causo Belloni, ed uno come mio rappresentante per che esaminasse i bisogni dell'opera e riferisse.

Come V. E. può vedere, nella domanda che il Causo Belloni faceva a codesta Sacra Congregazione per aggiugnarsi a noi, domanda approvata dal Sommo Pontefice e dal Sig. Patriarca, già erano espresse tutte le condizioni necessarie a detto Canonico per aggiugnere l'opera sua ai Salesiani, ed ai Salesiani per entrare in Palestina. Arrivati i nostri preti sul luogo il Causo fece vedere al mio rappresentante tutti i bisogni dell'opera sua per la parte finanziaria, che per la parte delle arti edell'agricoltura, nonché per quanto riferivasi al personale; e poiché nella susseguente domanda del Causo Belloni, domanda approvata in codesta Sacra Congregazione stessa e dal Sig. Patriarca, era sudicato a noi l'obbligo di servirgli in aiuto al più tardi pel mese di Ottobre 1891, ci vedemmo costretti a fare grandi sacrifici, e con straordinaria premura provvedere l'occorrente. Quando tutto era già fatto, i primi nostri preti erano già da tempo in Betlemme, noi avevamo già somministrati aiuti pecuniarii all'opera, avevamo già dato ordine ad alcune delle principali nostre Case industriali d'Europa perché ci provvedessero i meccanismi e l'attrezi

4159E8

necessari per arti e mestieri o per l'agricoltura, ed il resto del personale era  
tutto all'ordine per la partenza, allora sorsero le difficoltà note all' S. V. R. m.

Fatta questa esposizione pura e semplice quale mi credeva di fare  
all' S. M. Rivina affinché conoscendo appieno ~~le~~ le cose potesse aiutarci col-  
l'opera e col consiglio, ed essere sempre il nostro benefattore ed il nostro sostegno, devo  
ancora con tutta semplicità e riverenza dar spiegazioni su due appunti, i più gravi,  
indicati in mio riguardo nell' ultimo dispaccio di V. S. R. m.

Il primo è: Daver io continuavo a mandare personale in Palestina dopo  
che erano sorte le difficoltà indicate. Su questo ho da avvertire tre cose: 1.° Mi  
ci credevamo in obbligo, come sopra dissi, di spedire gli aiuti richiesti, nel mese di  
Ottobre al più tardi, siccome era espresso nella indicata esposizione. Del Sig.  
Carlo Belloni. Ed approvata da codesta Sacra Congregazione ed al R. m. Sig. Patriarca.

2.° Il personale era avvertito e preparato ed i meccanismi commissionati e fessucche  
ultimati. Com'era possibile sospendere la spedizione di Ottobre, mentre solo dopo  
il 23 Settembre si arrivava avverso delle insorte difficoltà? - 3.° ~~La~~ Dall'altra  
parte le difficoltà insorte non riguardavano per nulla la sostanza della com. poiché  
la concessione era già fatta in tutta regola sia da codesta Sacra Congregazione sia dal  
Sig. Patriarca Gerusalemmitano: esse riguardavano solo il modo pratico del nostro  
stare in Palestina. Per questo motivo io assicuro V. S. che se non avessi  
continuato a mandare personale ed il conveniente aiuto in danari. E' utensile,  
mentre ne conoscevo l'assoluta necessità, mi sarei creduto in coscienza di  
aver mancato ad un obbligo assunto con ~~me~~ ~~la~~ ~~proprietà~~ della S. Sede.

Il secondo appunto a mio carico è questo. Nel dispaccio di V. S. è detto  
essersi stato riferito che nell' orfanotrofio si è fatto creato a prejudizio dei  
miei alunni. Io mi sento in dovere di rigettare questo come calunniosa  
asserzione. Non solo noi non abbiamo tentato nulla che intaccasse l'orga-  
nismo dell'opera, ma neppure abbiamo disposto nulla di nuovo nelle cose minime.  
Il fatto stesso è questo: Essendo il Belloni stato vari mesi in Europa ed avendo  
visitato le principali nostre case d'Italia e di Francia, si persuase che il metodo di  
Don Bosco per l'educazione della gioventù era il migliore ai nostri tempi conosciuto

siccome il più dolce nei modi ed il più efficace nell'effetto; perciò giunto in Palestina credetti bene di applicarlo alle sue case, ed i nostri due preti che già erano colà prima che sorgessero le difficoltà, e gli altri che si mandarono in seguito, furono ben lieti di poterli suggerire le particolarità pratiche del sistema, che essi avevano appreso da S. Bosco medesimo.

Questa con l'altra falsa asserzione (indicata nella mia precedente) che noi abbiamo mandate via le figlie di Maria dall'Opera, mentre ce ne manca neppure una, spero persuaderanno S. V. Verità che chi riferì le cose o era male informato o volle farre in inganno la S. V. e perciò non merita fede.

Posso ancora qui in fine assicurare S. V. che il sistema di S. Bosco introdotto nelle case della Palestina fu quasi tanto agli antichi membri dell'Opera che vari d'essi, i quali al sapere che l'Orfanotrofio sarebbe ceduto ai Salesiani, si erano detti di partirsene, non se ne partirono più, di modo che finora non manca neppure uno di preti che erano prima alla direzione dell'Orfanotrofio di Betlemme e tutto ci induce a sperare che nessuno partirà.

Dischiarato così, tra la precedente mia e questa, le cose che mi parevano bisognose di chiarimento, io non ho che da porre ai piedi di S. V. di attendere dalla clemenza della sua una parola di consolazione ed incoraggiamento, mentre implorando la sua benedizione mi reputo ad onore di raffermarmi con tutta venerazione.

Dell' S. V. Vostro

(Muoio S. Officio Scrivatore)

Firma Sac. Michele Reina